

CHIESA

DIOCESI Domani il Giubileo con la celebrazione presieduta dal vescovo

Misericordia e indulgenza, un dono per tutte le famiglie

■ Giubileo diocesano delle famiglie. Pubblichiamo l'intervento del vescovo Maurizio in vista dell'appuntamento.

Sono lieto di unire il mio personale incoraggiamento affinché le famiglie lodigiane accolgano l'invito dell'Ufficio diocesano di Pastorale familiare al Giubileo che avrà luogo domenica 25 maggio a Lodi. È pronto per ciascuna il dono della misericordia e dell'indulgenza. Avrò la gioia di assicurarlo nella celebrazione eucaristica delle ore 18 in Cattedrale.

L'incontro inizierà nel pomeriggio, secondo un programma che prevede un breve cammino simbolicamente incaricato di raccogliere i passi coniugali compiuti dal giorno del matrimonio fino ad oggi a conferma del "sì" allora pronunciato "all'amore per sempre" e "alla vita" da accogliere e crescere nel dono di sé.

Siamo parte della famiglia ecclesiale e il progetto di Dio è quello di fare dell'intera umanità una sola comunità di fratelli e sorelle, tutti.

La cura che i Successori di Pietro hanno riservato alla famiglia è una costante nella pastorale della chiesa cattolica. Papa Francesco ci ha donato l'esortazione apostolica "Amoris laetitia", dichiarando nel 2016 che «La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa... e che malgrado i numerosi segni di crisi del

matrimonio, il desiderio di famiglia resta vivo, specie fra i giovani, e motiva la Chiesa. Come risposta a questa aspirazione l'annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia».

Papa Leone, incontrando il 16 maggio gli ambasciatori di numerose Nazioni, ha confermato il desiderio di dialogare affinché prevalga sempre «il senso di essere famiglia, che condivide le gioie e i dolori della vita e i valori umani e spirituali che la animano... a servizio dell'umanità... combattendo ogni indifferenza e richiamando continuamente le coscienze... al grido dei poveri, dei bisognosi e degli emarginati, come pure alle sfide che contraddistinguono il nostro tempo».

In quell'occasione, il vescovo di Roma, nella sua responsabilità di presiedere la carità universale, ha chiesto esplicitamente di «investire sulla famiglia, fondata sull'unione stabile tra uomo e donna, società piccola ma vera, e anteriore a ogni civile società» dichiarando che «nessuno può esimersi dal favorire contesti in cui sia tutelata la dignità di ogni persona, specialmente di quelle più fragili e indifese, dal nascituro all'anziano, dal malato al disoccupato, sia esso cittadino o immigrato».

La più capillare ed efficace accoglienza di questo appello, carico delle speranze della prima ora del pontificato, è la famiglia.

Nel Giubileo di domenica pregheremo per ciascuna famiglia, sentendo vicine con la preghiera e la concreta condivisione quelle che vivono la stagione della prova, affinché siano sostenute nel dar credito all'amore e all'unità, e al perdono, e possano ripartire sicure della benedizione irrevocabile del Creatore e Padre.

Ci compete una alleanza sociale per la famiglia, che consenta a ciascuna di risorgere da ogni fragi-

Il Giubileo diocesano delle famiglie si svolgerà domani a Lodi: l'incontro inizierà nel pomeriggio secondo un programma che prevede un breve cammino dei partecipanti



lità per testimoniare alle nuove generazioni la perla preziosa dell'amore e della vita, che, parlando di eternità dischiude davanti all'umanità un futuro di concordia e di pace. Con il rinnovato "benvenuto" in duomo, anticipo cordialmente l'abbraccio per ciascuna famiglia della diocesi di Lodi. ■

+ Maurizio, vescovo

Il momento conclusivo dell'evento sarà la celebrazione in cattedrale presieduta dal vescovo Maurizio

LODI In mattinata la liturgia eucaristica con monsignor Malvestiti, dalle 21 il tradizionale corteo

Solennità dell'Ausiliatrice, questa sera la processione

■ Nel mese dedicato alla Madre di Dio, Lodi celebra la solennità di Maria Ausiliatrice con una serie di appuntamenti, fra i quali la tradizionale processione per le vie della parrocchia omonima. La statua custodita nella chiesa come ogni anno, il 24 maggio, sarà portata in processione per le strade del quartiere, accolta e accompagnata nel percorso da un popolo numeroso di fedeli. L'evento, molto atteso e partecipato, potrà contare sulla presenza del vescovo monsignor Maurizio Malvestiti, al quale sarà affidata anche la benedizione conclusiva all'interno del cortile dell'oratorio. La giornata

di festa inizierà questa mattina con la celebrazione dell'Eucarestia alle 10.30 nella chiesa dell'Ausiliatrice presieduta dal vescovo Maurizio; dalle 14.30 alle 17.30 è prevista la preghiera continuata del Santo Rosario, quindi alle 18 la celebrazione dei Secondi Vespri della solennità. Alle 21 il via alla processione che seguirà il percorso viale Rimembranze, via Zalli, corso Mazzini, via Milite Ignoto e ancora viale Rimembranze con la conclusione nel cortile dell'oratorio. La parrocchia dell'Ausiliatrice invita i residenti delle vie interessate dal corteo ad esporre in segno di devozione lumi e decori (pre-



La statua di Maria Ausiliatrice in processione lungo le vie della parrocchia Archivio

stare attenzione anche allo sgombero dei parcheggi auto predisposto nell'occasione dal Comune). Infine, martedì 27 alle 18 la celebrazione eucaristica a suffragio dei pastori e dei fedeli defunti della parrocchia dell'Ausiliatrice. ■

L'agenda del Vescovo

Sabato 24 maggio

A **Lodi**, nella Parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa nella Festa Patronale.

A **Paullo**, alle ore 15.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

A **San Rocco al Porto**, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima. A **Lodi**, nella Parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice, alle ore 21.00, guida la Processione Mariana cittadina.

Domenica 25 maggio, VI di Pasqua

A **Pieve Fissiraga**, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

A **Casalpusterlengo**, nella Parrocchia dei Santi Bartolomeo Apostolo e Martino Vescovo, alle ore 15.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa nel Giubileo delle Famiglie.

A **Lodi**, al Collegio vescovile, alle ore 21.00, presiede il momento di preghiera nella Festa degli Animatori del Grest.

Lunedì 26 maggio

A **Lodi**, alle ore 10.00, nella sala consiliare del Comune di Lodi, partecipa alla consegna del Premio Giovanni Gandini conferito ai migliori studenti diplomatisi nell'anno scolastico 2023/2024.

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 20.45, presiede il Consiglio per gli Affari Economici Diocesano.

Martedì 27 maggio

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 11.00, accoglie i preti del Decanato di Cernusco.

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 18.30, riceve il Consiglio delle Ausiliarie Sacerdotali e alle ore 21.00 incontra il Direttore dell'Ufficio Diocesano di Pastorale sociale.

Mercoledì 28 maggio

Incontri con sacerdoti nella Casa vescovile.

Giovedì 29 maggio

A **Roma**, partecipa all'incontro al Collegio Urbano con le rappresentanze delle Diocesi, compresa quella di Lodi, che nel 1585 ricevettero i partecipanti ad un "pellegrinaggio giapponese alla Curia Romana".

Venerdì 30 maggio

Incontri con sacerdoti nella Casa Vescovile.

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 15.30, riceve il sacerdote incaricato dell'aggiornamento del Clero.

A **Monza**, ore 21.00, presso la chiesa Sacra Famiglia, presiede la Santa Messa in occasione della sosta della statua della Madonna Pellegrina di Fatima.

Sabato 31 maggio

A **Sant'Angelo Lodigiano**, alle ore 10.00, saluta i membri della Commissione Regionale Migrantes.

A **Pavia**, alle ore 11.15, nel Duomo, presiede il Rito Spirituale della Sezione Lombardia dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

A **Bargano**, alle ore 15.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima anche per la Parrocchia di Villanova.

A **Comazzo**, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima anche per le Parrocchie di Lavagna, Marzano e Merlino.

Domenica 1° giugno

A **San Martino in Strada**, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

A **Corte Palasio**, alle ore 15.30, visita la nuova Piazza Terraverde che verrà poi inaugurata nello stesso pomeriggio.

A **Turano**, alle ore 16.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima anche per le Parrocchie di Bertinico e Melegnano.

A **Castiglione**, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima anche per la Parrocchia di Terranova.

A **Lodi Vecchio**, nella Basilica dei XII Apostoli e di San Bassiano, alle ore 21, presiede la Professione di fede dei 14enni per il vicariato di Lodi Vecchio - San Martino in Strada.

SANT'ANGELO Ieri sera nella basilica la Professione di fede dei 14enni del vicariato con il vescovo



Un cammino da compiere tutti insieme «senza paura»

di **Nicola Agosti**

Un cammino da compiere insieme con il Signore sempre al nostro fianco per vivere una vita unica e reale. L'invito ad «andare» e «a non avere paura», come ricordato nelle Letture, è stato rivolto dal vescovo Maurizio ai 14enni del vicariato di Sant'Angelo che hanno partecipato alla Professione di fede ieri sera nella basilica dei SS. Antonio abate e Francesca Cabrini. «Il Signore ci assicura il suo amore - ha ricordato il presule -. Lui non ci abbandona mai, compiendo il cammino di fede che abbiamo intrapreso. Tanti prima di noi hanno incontrato il Signore e hanno capito di essere sempre amati, mai soli e sempre con Lui così come con chi ci accompagna come i genitori, gli educatori e i sacerdoti». Una fede che non è sempre sicura, «perché tutti hanno dubitato, anche noi a volte lo sentiamo lontano, spesso non abbiamo dalla vita ciò che desideriamo: ma dobbiamo capire che il Signore in questi momenti ci sta chiamando, cerca con noi un dialogo personale». Un confronto che dev'essere quotidiano, senza dimenticare la Messa domenicale. L'accompagnamento della corale e la presenza di genitori e parenti dei ragazzi ha caratterizzato il rito della Professione di fede, nel quale il vescovo Mau-

rizio ha chiamato intorno a sé all'altare i 14enni, a cui ha consegnato una piccola scarpetta simbolica, a rappresentare il cammino da percorrere con gli altri. Monsignor Malvestiti ha ricordato l'importanza del fare del bene, «perché la parola «andare» citata nel Vangelo è diretta a tutti noi. Solo rimanendo uniti cammineremo per raggiungere la meta della nostra maturità per arrivare infine all'amore senza fine. Perché il Signore ci dice tutti i giorni «sono con voi»: sappiamo che il percorso e il suo cammino saranno faticosi, ma la meta è sicura». Un cammino di fede iniziato con il Battesimo, che è anche un appello: «Siamo chiamati a diventare ciò che siamo già dentro di noi secondo il pensiero di Dio ma che dobbiamo scoprire ancora - ha concluso il presule -. Nessuno deve imporvi ciò che dovrete essere, andrà scoperto insieme. Il Signore Crocifisso infrange tutte le catene e vi aiuta a vivere una vita reale e unica solo se vi aprirete senza timori e paure a Dio e agli altri». «Il grazie che va al nostro vescovo lo rivolgo anche a voi, che avete restituito ciò che avete ricevuto senza alcuna paura», ha sottolineato infine il parroco e vicario locale monsignor Enzo Raimondi ringraziando i parroci presenti e don Stefano Ecobi che ha animato l'itinerario della Professione di fede. ■



Nella basilica dei SS. Antonio abate e Francesca Cabrini il rito della Professione di fede dei 14enni del vicariato di Sant'Angelo Ronsivalle

DOMANI A LODI Il mandato del vescovo agli animatori del Grest 2025

Secondo appuntamento Upg «Apri tutte le porte», dedicato agli animatori del Grest. Si terrà domani dalle 17.30 al Collegio vescovile di via Legnano a Lodi. Alle 19 cena al sacco e musica live dei «Peppermind». Alle 21 il vescovo Maurizio conferirà a il cosiddetto «mandato»: invierà cioè gli adolescenti in quella avventura meravigliosa che si chiama Grest. ■



CARITAS/1 Al Collegio vescovile il convegno aperto da monsignor Malvestiti

Giubileo, etica e responsabilità: un tempo di speranza e scelta

Il vescovo: «I passi della fede che stiamo condividendo quali pellegrini di speranza, chiedono conferma nella carità»

■ “Tempo della speranza, tempo della scelta. Etica e responsabilità nel Giubileo”. Al Collegio vescovile di Lodi i rappresentanti di oltre una cinquantina di Caritas parrocchiali della diocesi di Lodi si sono ritrovati sabato scorso per riflettere e condividere un'occasione preziosa di confronto sia per quanto riguarda la sfera organizzativa dei servizi sia il rapporto con gli utenti e le loro necessità, allo scopo di valutare insieme gli interventi che si possono ulteriormente attivare.

L'appuntamento è stato introdotto dalla preghiera e dal saluto ai presenti del vescovo Maurizio, che ha ringraziato il direttore della Caritas Antonio Colombi, il suo vice don Vincenzo Giavazzi, gli operatori e tutti i volontari per l'impegno profuso ogni giorno nella diocesi a favore di poveri, fragili e persone in difficoltà.

«Viviamo emozioni conflittuali - ha ricordato il presule -. L'abbraccio impensabile che la Chiesa ha ricevuto dalla società nel congedo da Papa Francesco e nell'accoglienza a Papa Leone va interpretato e soprattutto restituito in una testimonianza limpida sotto il profilo evangelico. Per non deludere, il tempo della speranza deve divenire tempo di scelte responsabili e coerenti».

Non poteva mancare il riferimento all'Anno Santo e al triennio giubilare sinodalità e santità. «I passi della fede che stiamo condividendo quali pellegrini di speranza, chiedono conferma nella carità - ha sottolineato monsignor Malvestiti -. L'approdo necessario affinché la speranza non deluda è la carità della partecipazione, della formazione e della condivisione in modalità ecclesiali attente alla storia che non possiamo esimerci di edificare insieme a credenti di ogni religione e a non credenti, uomini e donne di ogni cultura e tradizione, di ogni storia e di ogni paura e povertà».

Dal vescovo Maurizio l'invito ad approfondire la riflessione con la lettura del *Libro sinodale*, con i tanti riferimenti alla voce Carità, Caritas lodigiana e YoungCaritas. I partecipanti hanno quindi ascoltato i contributi offerti dai due relatori, don Attilio Mazzoni,



Il convegno delle Caritas si è svolto al Collegio vescovile con il saluto e l'introduzione di monsignor Malvestiti; don Attilio Mazzoni e Silvia Sinibaldi i due relatori Borella

parroco di San Colombano al Lambro e docente di Teologia morale, e Silvia Sinibaldi, lodigiana e vicedirettrice di Caritas italiana.

Al centro della riflessione il “cambiamento di vita” richiesto dal Giubileo, inteso non solo come una pratica religiosa. Da qui la domanda sull'impegno quotidiano per la costruzione di una comunità meno distratta e capace di “rendere conto della speranza che è in noi”.

Don Mazzoni ha mostrato come la Chiesa sia impegnata nel tornare al significato originario del Giubileo ridando possibilità di punti partenza, aprendo porte sante nei luoghi di cura, in carcere, nel centro del cuore dell'Afri-

ca. Sinibaldi ha ricordato come l'Anno Santo sia un tempo da vivere con rinnovata responsabilità, un'occasione per rileggere e dare nuovo slancio alle opere segno: «Scegliamo di essere “noi stessi” segno di speranza per le nostre famiglie, i territori che serviamo, la Chiesa locale e l'intera comunità».

Gesù al tempio (Lc 4, 16) legge il profeta Isaia e si ferma un passo prima della conclusione dell'antico testo. Si ferma proclamando “l'anno di grazia del Signore” per quelli per cui nessuno farebbe nulla: i prigionieri, i ciechi, gli oppressi. Il centro dell'agire e del credere non sarà essere capaci di quei segni di speranza?

Da qui il racconto delle progettualità - come segni giubilari, quindi di speranza - che Caritas italiana mette in campo con alcune azioni concrete per promuovere la dignità e la libertà di ogni persona. La carità del resto non è una conseguenza della fede, ma una sua condizione essenziale. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARITAS/2 Il 22 giugno

Spezziamo il pane 2025 per Casa David

■ Allestire la cucina di Casa David, la casa di accoglienza per mamme e bambini in difficoltà all'interno del “progetto Oasi” a Fontana (Lodi). A questo saranno destinate le donazioni raccolte durante le celebrazioni del Corpus Domini di domenica 22 giugno. L'iniziativa è quella di “Spezziamo il pane”, che in questo 2025 è giunta alla 23esima edizione. Nella solennità del Corpus Domini, domenica 22 giugno, si celebra il corpo di Cristo presente nell'Eucaristia. Come Gesù benediceva il Pane e lo spezzava, come fece nell'Ultima Cena e anche con i discepoli di Emmaus, così anche i cristiani vogliono spezzare il pane con i fratelli. Ciò significa condividere.

E Caritas lodigiana ogni anno nella solennità del Corpus Domini propone di “Spezzare il

pane”, ossia destinare le offerte raccolte in quella giornata ad una delle numerose realtà collegate con Caritas. Di più: nella notte precedente, tra il sabato e la domenica del Corpus Domini, adolescenti e giovani della diocesi si recano nei panifici per insacchettare il pane preparato e che poi, il mattino prestissimo, sarà ritirato dagli incaricati delle parrocchie.

Al termine delle Messe festive dunque ognuno di noi potrà trovare il pane fresco da portare in tavola la domenica e così il gesto dello spezzare il pane sarà vissuto da una parte durante il pranzo, dall'altra condividendo un'offerta per chi in questo momento ha bisogno. Le parrocchie possono prenotare presso Caritas lodigiana il pane da distribuire alle comunità durante le funzioni domenicali.

Dichiara Caritas: «L'Eucaristia, dono supremo dell'amore di Gesù, invita noi tutti a imitare questo amore attraverso gesti concreti di condivisione e unità». E ancora: “Il “pane di vita” nutre i cristiani per diventare a loro volta “pane spezzato” per gli altri, traducendo l'adorazione in carità attiva». ■

Raffaella Bianchi



GIURISTI CATTOLICI DI LODI A PAVIA

Chiesa e comunità politica, il rapporto dalle origini a oggi

■ Un gruppo di soci dell'Unione giuristi cattolici italiani di Lodi, guidato dalla presidente Mariagrazia Ravera, ha partecipato nella sede centrale dell'Università degli Studi di Pavia a una lezione “aperta” tenuta da Michele Madonna, professore ordinario e Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza dell'ateneo pavese, nell'ambito del suo corso di Storia e istituzioni di diritto canonico. Il tema trattato dal docente è il rapporto tra Chiesa e comunità politica dalle origini ai giorni nostri. Partendo dalla celebre esortazione di Gesù di *rendere a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio*, origine del “dualismo” cristiano, Madonna ha accennato al Medioevo e all'età moderna e contemporanea, prima di soffermarsi sugli insegnamenti del Concilio vaticano II (*Costituzione Gaudium et Spes*) e sul magistero degli ultimi pontefici, da Giovanni XXIII a Francesco. Ha in particolare approfondito i temi della libertà religiosa, diritto umano fondamentale “alla radice di ogni altro diritto e di ogni altra libertà” (Giovanni Paolo II), e della laicità dello Stato, intesa in senso “positivo”, tale da riconoscere la “dimensione pubblica della religione” e consentire ai credenti di “fare la loro parte nella costruzione dell'ordine sociale” (Benedetto XVI). Madonna ha anche accennato alla questione della pace, ricordando i molteplici appelli al mondo di Papa Francesco e il riferimento del nuovo Papa Leone XIV alla “pace” di Cristo “disarmata” e “disarmante, umile e perseverante”. In conclusione, ha sottolineato le “radici” agostiniane di Robert Francis Prevost, ricordando che proprio a Pavia, nella basilica di San Pietro in Ciel d'oro, è custodito il corpo di Sant'Agostino. Alla lezione è seguito un aperitivo conviviale nei chiostri della più antica università lombarda. ■

MALEO Sabato scorso un momento di preghiera e condivisione

Temi e attività di un anno alla festa diocesana dell'Ac



I partecipanti alla festa diocesana dell'Azione cattolica ospitata nelle strutture parrocchiali di Maleo sabato scorso

La celebrazione eucaristica ha aperto l'appuntamento che ha coinvolto adulti, educatori e ragazzi. Dal 30 giugno il via ai campi estivi

di **Raffaella Rozzi**

La festa diocesana per gli aderenti dell'Azione cattolica è un momento di soglia nel senso che chiude le attività dell'Anno pastorale e introduce le esperienze estive.

Sabato 17 maggio, la comunità di Maleo ha accolto l'Ac diocesana innanzitutto per rendere grazie al Signore per il cammino percorso, iniziando la festa con la celebrazione eucaristica, presieduta da **don Giancarlo Baroni**, assistente unitario diocesano, concelebrata da **don Alessandro Lanzani**, parroco di Maleo, Camairago e Cavacurta, nonché assistente territoriale e vicariale, che accompagna gli adultissimi a livello diocesano. Nell'omelia don Giancarlo ha ricordato che il libro dell'Apocalisse è testo della speranza, non delle catastrofi, mettendo a confronto il tempo del primo secolo con quello del primo secolo del terzo millennio: il testo che scrive Giovanni, in esilio, vuole rendere più forte il senso di appartenenza per una comunità indebolita dalla persecuzione. Abbiamo bisogno anche noi di rinviare il senso di appartenenza per essere testimoni di speranza, seguendo quell'espressione di Sant'Angela Merici "Tenete l'antica strada e fate nuova vita": il Signore, che fa nuove tutte le cose, ha creato l'umanità per l'eternità e la Luce della resurrezione ci spinge a camminare. Come laici di Ac siamo chiamati ad essere persone generative, a realizzare relazioni autentiche, secondo il Vangelo, per portare nelle strade e nelle piazze il vero volto di Gesù. A seguire, sono stati proposti due momenti paralleli: uno per i ragazzi e uno per giovani e adulti, che sono stati accompagnati a rileggere, attraverso le parole di don Giancarlo,



lo, i mesi della pandemia, con la presentazione del volume "Qualcuno mi accompagnerà... ripercorrere un tratto di strada". Introducendo l'autore, **Giuseppe Migliorini**, presidente diocesano dell'Azione cattolica, ha delineato alcuni elementi che lo caratterizzano nella quotidianità del suo ministero di prete, cappellano dell'ospedale, assistente di Ac: «Don Giancarlo non rinuncia facilmente in ciò in cui crede fortemente, non si lamenta, non si piange addosso ma rilancia con nuove proposte,



mette in pratica ciò che dice, non lascia al caso le cose, le progetta». Attraverso la lettura di alcuni racconti, siamo stati riportati ai mesi del 2020 e 2021, in piena pandemia, per imparare «che ogni situazione di fragilità, della propria fragilità, può essere trasformata in risorsa» e donare luce all'esistenza, ad ogni esistenza, nella certezza che «la realtà supera sempre l'idea, se leggiamo la nostra realtà alla luce dell'amore umanissimo e concreto di Gesù». Grazie, don

Giancarlo, per averci regalato questo libro e questa esperienza da condividere. Nel frattempo, i ragazzi con gli educatori hanno ripercorso i temi e le attività dell'Iniziativa annuale "Tutti frame di una stessa storia", condividendo le esperienze vissute nel corso dell'anno e ricostruendo gli slogan con dei puzzle tridimensionali che

hanno decorato gli spazi dell'oratorio di Maleo dove poi si sono spostati tutti per la cena.

Tale attività annuale ha coinvolto i ragazzi degli oratori di Castiglione, Casalpusterlengo, Guardamiglio, Paullo, Lodi Vecchio, Boffalora, Miradolo, Lodi (Borgo-Maddalena): ogni gruppo ha riscoperto il protagonismo dei ragazzi nella vita personale e di gruppo, seguendo Gesù, maestro ed amico, facendo tesoro dell'esperienza condivisa. Il tutto è stato rappresentato graficamente su un frame della bobina di stoffa che è passata di oratorio in oratorio: ciascuno ha fatto la sua parte per un'unica storia. L'intera bobina, preparata dall'equipe Acr come una pellicola cinematografica, è stata "srotolata" in cortile e "raccontata" ai presenti mediante un video che riproduce le

immagini delle attività e del lavoro di decorazione dei ragazzi, sempre pronti a fare insieme, a partire dai campi estivi, in partenza il 30 giugno prossimo.

Anche per adulti e famiglie, l'Ac propone un'esperienza estiva "La memoria come ponte tra passato, presente e futuro" in Friuli Venezia Giulia per incontrare le vite di chi abita il confine, dal 24 al 27 luglio 2025. Le informazioni sono reperibili sul sito aclodi.it.

LA PROPOSTA Con tre itinerari previsti Pellegrinaggio a piedi sulle orme dei santi nella terra lodigiana

Il 31 maggio il via da Cerro, il 2 giugno a San Colombano il vescovo Maurizio accoglierà i partecipanti nella chiesa parrocchiale

La proposta della camminata a piedi in tre tappe (**31 maggio Cerro al Lambro - Lodi Vecchio**, 10 chilometri, partenza ore 15; **1 giugno Lodi Vecchio - Sant'Angelo Lodigiano**, 12 chilometri, partenza ore 14; **2 giugno Sant'Angelo Lodigiano - San Colombano al Lambro**, 13 chilometri, partenza ore 15) sul Cammino di San Colombano organizzata dall'Ufficio Pellegrinaggi della diocesi di Lodi in collaborazione con gli Amici di San Colombano per l'Europa coniuga in una perfetta sintesi il tema giubilare del pellegrinaggio con i temi evocati dal vescovo Maurizio Malvestiti nella sua Lettera pastorale per l'Anno Santo, in particolare quello della santità incarnata nei modelli di speranza della nostra terra, che ci aiutano ad essere noi stessi segni di speranza nel mondo d'oggi. Sarà una camminata anche «in compagnia di San Bassiano e di Santa Francesca Cabrini».

Percorreremo insieme, con occhi diversi, quelle stesse strade che abitualmente compiamo di fretta e ricalcheremo idealmente quello stesso cammino che fece il monaco irlandese "pellegrino pro Christo" sulle strade dell'Europa del VI-VII secolo partendo dalla lontana Irlanda per giungere a Bobbio.

Non a caso poi il tracciato di questo itinerario religioso e culturale tocca due della quattro basiliche giubilari, di Lodi Vecchio e di Sant'Angelo Lodigiano, mettendo così in luce le figure di San Bassiano, padre nella fede della comunità laudense e Santa Francesca Cabrini, patrona mondiale dei migranti, che si fanno compagni di viaggio.

Saremo così "pellegrini di speranza" che hanno accolto l'invito di Papa Francesco: «I pellegrini di speranza non mancheranno di percorrere vie antiche e moderne per vivere intensamente l'esperienza giubilare... Le chiese giubilari, lungo i percorsi, potranno essere oasi di spiritualità dove ri-

storare il cammino della fede e abbeverarsi alle sorgenti della speranza...».

Nell'ultimo tratto, il **2 giugno**, il vescovo Maurizio accoglierà nella chiesa parrocchiale di San Colombano al Lambro i partecipanti per un momento di preghiera e sarà presente al momento conviviale nel cortile del castello. L'esperienza dei tre giorni si concluderà infatti con una Festa di musica tradizionale irlandese alle ore 18,30 circa. Tutti sono invitati a questo momento di festa, camminatori e non, e in particolare coloro che hanno



San Bassiano



Santa Cabrini



San Colombano

compiuto le due tappe precedenti, per celebrare nella fede e nell'amicizia un appuntamento singolare che coinvolge direttamente e riunisce nove comuni con le rispettive parrocchie che si trovano lungo il tragitto che va da Cerro al Lambro a San Colombano al Lambro, ma che vuole essere aperto a tutti coloro che a vario titolo vorranno parteciparvi. Il Cammino di San Colombano attraversa in lungo l'intera diocesi; le due comunità di Orio Litta e di Senna, sul Cammino prima del Guado sul Po, hanno confermato la loro partecipazione.

Tutte le informazioni, con gli orari, i tempi di percorrenza e i vari momenti dei tre giorni sono pubblicati sul sito della diocesi di Lodi nella sezione dell'Ufficio Pellegrinaggi al link: www.diocesi.lodi.it/pellegrinaggi/sul-cammino-di-san-colombano/.

Per ragioni organizzative (soprattutto per garantire a tutti il rinfresco) siamo invitati ad iscriverci online. L'iscrizione è gratuita. Coloro che giungeranno con i propri mezzi potranno essere riaccompagnati al punto di partenza.

La fatica non è eccessiva, le tappe variano da 10 a 13 chilometri con un minimo di 3 ore a un massimo di 3 ore e 30 minuti. Ciascuno è libero di unirsi in ogni punto del percorso che desidera. È possibile scaricare il tracciato dal sito della diocesi o dal sito del Cammino di San Colombano: www.thecolumbanway.org.

Mauro Steffenini
Amici di San Colombano
per l'Europa

VILLANOVA SILLARO Domani mattina la Messa solenne nell'abbazia

Festa della Madonna Bianca, una storia di fede e devozione

Nel pomeriggio la preghiera del Rosario e la benedizione degli ammalati, in serata la processione col vicario generale monsignor Uggé

di **Raffaella Bianchi**

■ Nell'ultima domenica di maggio, a Villanova del Sillaro si celebra la festa patronale della Madonna Bianca. Ieri sera sono stati presentati i lavori di rifacimento del tetto e il restauro degli stucchi e delle pareti del presbiterio e del coro, ad opera dei fratelli Furlan e del restauratore Domenico Cretti.

«È una prima parte dei restauri dell'abbazia», specifica monsignor Ermanno Livraghi, amministratore di Villanova e Bargano, che poi annuncia: «Abbazia sulla cui storia sto preparando una pubblicazione molto importante».

Domani, domenica 25 maggio, monsignor Livraghi presiederà la Messa solenne delle 10.30 nella chiesa di Villanova e la celebrazione sarà animata dal coro "Cuorincanto", composto da cantori di Villanova, Bargano, Postino e Dovere.

Alle 16.30 si reciterà la preghiera del Rosario e verrà data la benedizione agli ammalati. Alle 20.45 i Vespri e la processione, che sarà presieduta dal vicario generale, monsignor Bassiano



La chiesa dei Santi Michele arcangelo e Nicola vescovo

A COLTURANO E BALBIANO La Missione eucaristica

■ Nelle parrocchie di Colturano e Balbiano è in corso la Missione eucaristica con la statua internazionale della Madonna di Fatima pellegrina. Oggi, sabato 24 maggio, nella chiesa di Colturano si tiene l'esposizione eucaristica dalle 9 alle 11.30 e dalle 15 alle 17; alle 16 la catechesi sul messaggio di Fatima e alle 17.30 la Messa. Alle 20.30 la statua sarà trasferita a Balbiano: dal municipio dopo la preghiera della pace partirà la fiaccolata fino alla chiesa. Domani, domenica 25, alle 10 i ragazzi vedranno il dvd su Fatima e i genitori seguiranno la catechesi. Alle 15.30 sarà esposto il Santissimo; alle 16.30 il Rosario meditato cui sono invitati i gruppi di preghiera di "Padre Pio" della zona; alle 17.30 i Vespri. Lunedì 26 l'adorazione eucaristica sarà dalle 9 alle 11.30 e dalle 15; alle 17 il Rosario e la catechesi; alle 20.45 la Messa conclusiva presieduta dal rettore del Seminario, don Anselmo Morandi. ■ R. B.

Uggé, con partenza e ritorno in chiesa. Lunedì 26 maggio alle 20.30 si reciterà il Rosario poi sarà celebrata la Messa in suffragio di tutti i defunti della parrocchia.

A Villanova il culto per Maria ha più di cinque secoli. Finora ne aveva scritto Luigi Rugginenti nel libro "Cinque secoli di storia e di fede a Villanova del Sillaro".

Rugginenti aveva tra l'altro riportato che nella chiesa abbaziale dei monaci olivetani appena costruita, alla fine del Quattrocento, era presente anche un affresco ad opera di Andrea Mantegna. Aveva parlato di diverse vicende nel corso dei secoli e aveva attestato come la prima festa della Madonna Bianca risalga al 1948, quando la statua venne portata in processione per le vie del paese in segno di omaggio della comunità alla Vergine per aver protetto Villanova dai pericoli della Seconda guerra mondiale. Da quell'anno ogni ultima domenica di maggio Villanova festeggia la Madonna Bianca. La statua rappresenta la Madonna che riceve l'annuncio dall'arcangelo Gabriele. Oggi dell'arcangelo non rimane nulla, mentre Maria viene venerata nella Cappella a lei dedicata nell'attuale chiesa e viene festeggiata in mondo particolare a maggio e nell'ultima domenica, a conclusione del mese dedicato alla Mamma di Gesù. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUBILEI SACERDOTALI

La celebrazione con il vescovo in Seminario

■ Il prossimo mercoledì 4 giugno la diocesi di Lodi celebrerà i giubilei sacerdotali. Quest'anno verranno festeggiati **don Alessandro Novello** (25°), **don Luciano Rapelli** (50°), **monsignor Sandro Bozzarelli** e **monsignor Antonio Spini** (65°). A preannunciare ai vicari locali la celebrazione, che sarà presieduta da monsignor Maurizio Malvestiti, è stato lo stesso vescovo di Lodi, che ha comunicato la notizia ai partecipanti al ritiro spirituale del clero che si è svolto di recente al santuario della Madonna dei Cappuccini di Casalpusterlengo.

La data del 4 giugno rispetto a quella di lunedì 9 giugno è stata decisa «per evitare la concomitanza con l'inizio del Grest in molte parrocchie. Collocheremo in questa occasione anche la celebrazione a livello diocesano della Giornata della santificazione sacerdotale, dal momento che la solennità del Sacro Cuore di Gesù cadrà nei giorni del Giubileo dei sacerdoti e dei Vescovi a Roma», scrive il presule in una lettera inviata a tutti i sacerdoti della diocesi.

«Vi invito dunque mercoledì 4 giugno alle ore 11 nella Cappella del Seminario all'Eucaristia alla quale potranno concelebrazzare tutti i presbiteri, oltre ai festeggiati», continua il vescovo Maurizio. L'appuntamento, «dopo la Messa Crismale del Giovedì Santo, costituirà un ulteriore momento di grazia nell'Anno Giubilare che stiamo vivendo. Sarà occasione di preghiera per tutto il nostro presbiterio e per la Chiesa universale, rinnovando il rendimento di grazie al Signore per l'elezione del nuovo Papa Leone XIV». Dopo la concelebrazione si prolungherà la fraternità nel convito del Seminario vescovile. Oltre ai «festeggiati», tutti i sacerdoti possono concelebrazzare portando il camice e la stola bianca personali. Per il pranzo occorre segnalare la propria presenza entro e non oltre venerdì 30 maggio (donanselmo56@gmail.com; tel. 339 2422501). ■



La cappella del Seminario

IN COMUNIONE

I Canonici in preghiera per le parrocchie

■ A conclusione del XIV Sinodo della diocesi di Lodi, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici a motivo della sua storia e della missione affidatagli dalla normativa vigente, il Capitolo della cattedrale, con l'inizio del nuovo anno liturgico, ha stabilito di condividere nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della nostra diocesi. In concreto, di settimana in settimana verrà aggiunta un'intenzione di preghiera a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dal 26 al 31 maggio i Canonici pregheranno per le parrocchie di **Borgo San Giovanni**. Una rappresentanza dei fedeli insieme al parroco viene invitata a partecipare in un giorno della settimana alla Liturgia delle Ore. ■

IL VANGELO DELLA DOMENICA (GV 14,23-29)

La pace, quella vera, viene da Dio: è dono del Risorto

Questa domenica scopriamo di avere un ospite speciale. Amare Gesù, ascoltare e accogliere la sua Parola come la più importante, quella che ha più voce in capitolo sulla nostra vita, spalanca la vita all'amore del Padre e all'abitare di Dio presso di noi. Dice infatti Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui». Ed ecco poi sopraggiungere anche lo Spirito Santo, come colui che sta sempre al fianco per sostenere e proteggere (il «Paràclito», appunto), insegnando e ricordando quanto Gesù ha detto, quasi un divino suggeritore della Parola venuto in soccorso alla nostra memoria corta. Insomma, tutta la Trinità si fa nostra ospite, e non un'ospite d'eccezione (di quelli che fanno la comparsata e poi arriverci a mai più), ma un'ospite ordinaria, quotidiana, arrivata per rimanere stabilmente. Che confusione, ci verrebbe da pensare: quando gli ospiti sono

tanti, il disordine è in agguato. E invece il frutto di tutto questo divino affollamento è la pace. Stiamo parlando di Dio, dopo tutto. Ma attenzione: non si tratta della serenità di chi non ha pensieri per la testa, né la quiete di chi non si imbatte in alcuna fonte di disturbo. La pace non è spensieratezza o superficialità, né disinteresse e occhi chiusi di fronte ai problemi, e nemmeno assenza di fatica o di dolore. Quella si chiama anestesia, ed è un po' come trattenere il respiro per non sentire la puzza: prima o poi devi tornare a respirare, e anche la serenità passa. La pace, invece, è qualcosa di molto più vivo e aderente alla realtà, che resta salda anche quando si sperimentano stati d'animo contrastanti, o quando si deve fare ciò che non mi attirerebbe perché costa fatica, ma va fatto perché è bene. D'altronde, chi ama ha necessariamente delle preoccupazioni, perché avere a cuore qualcuno o qualcosa significa preoccuparsi

per il suo bene. La pace sa integrare anche i motivi di turbamento, compreso il dolore, addomesticandoli alla luce certezza di una fede. La pace, quella vera, viene da Dio: è dono del Risorto. È la presenza di Dio, che abita nelle nostre vicende di tutti i giorni. È vivere nella certezza di essere amati dal Padre, guidati dalla Parola di Gesù, sostenuti dallo Spirito suggeritore. E così, dentro questa coabitazione con la Trinità, la pace è rispondere al suo amore, amando Dio e tutti coloro che la vita ci fa incontrare. Questo non significherà cancellare ogni sofferenza, preoccupazione o fatica: se queste cose fanno parte della vita e delle relazioni, la promessa di un anestetico sarebbe l'illusione di poter vivere senza ciò che rende umana la nostra esistenza. La pace che ci dona il Risorto, invece, sa dare un senso anche agli aspetti più spigolosi, regalandoci coraggio e perseveranza, gratitudine e vita in pienezza.

di **don Stefano Ecobi**



Un momento di preghiera e di incontro nella diocesi di Mantova per le comunità cristiane straniere, in questo caso con quella latinoamericana di lingua spagnola

MONDIALITÀ Stefano Baù del Tavolo per il bene comune della diocesi di Mantova

Il cammino di evangelizzazione nella preghiera e nell'incontro

di **Eugenio Lombardo**

Manca poco più di una settimana al convegno degli Uffici pastorali Migrantes delle diocesi lombarde, appuntamento che si svolgerà appunto il **31 maggio a Sant'Angelo Lodigiano**, luogo che, essendo stato quello natio di Madre Cabrini, è già motivo per accendere il cuore dei partecipanti all'evento, aprendo una finestra sulle esperienze di chi, per affrontare le sfide della vita, ha viaggiato non smarrendo i principi della propria fede e delle proprie tradizioni. Nell'Ufficio diocesano di Lodi si stanno curando gli ultimi dettagli per questa giornata, che vorrebbe essere una tappa in un cammino più lungo, una cornice dentro cui mettere ulteriori contenuti, nel tempo e attraverso diverse altre occasioni. Da Stefano Baù, che è appena tornato dal Perù dopo una permanenza di oltre due mesi, e che in quella terra ha affetti, legami e progetti di solidarietà, mi faccio raccontare l'esperienza della diocesi di Mantova, per la quale è referente dell'Equipe Mondialità e pace. Lui mi parla di Tavoli di lavoro ed io inizialmente fatico a comprendere. Gli chiedo di ripetermi ciò che ha detto, solo con più lentezza.

Ricominciamo, Stefano: cosa sono questi tavoli che avete a Mantova?

«Affrontiamo le diverse complessità per aree tematiche, raggruppate su quattro Tavoli di partecipazione e di lavoro. Il primo concerne il tema dell'età evolutiva: accompagnare cioè le comunità alla riscoperta della propria vocazione missionaria, in particolare coloro che si prendono cura dell'educazione alla fede dal Battesimo sino ai giovani».

Il secondo Tavolo?

«Ha questo titolo: **Adulti in cammino**. Sostiene le comunità a restituire la Parola agli adulti, promuovendo cammini di evangelizzazione e formando le ministerialità battesimali».

Ne restano altri due.

«Il terzo Tavolo ha come orizzonte questo tema: **Famiglie fasi della vita**; qui le attività sono rivolte ad accompagnare le persone, nella famiglia, in relazione alle diverse circostanze della vita e in ogni età, rileggendo la propria vocazione battesimale».

Infine, l'ultimo Tavolo.

«Quello in cui siamo impegnati mia moglie ed io. Il Tavolo del bene comune, accompagnando le comunità a vivere la vicinanza con gli uomini e le donne del nostro tempo, affiancandosi in ciò che è comune a tutti, in special modo approfondendo la vicinanza ai più fragili. Qui trattiamo anche gli aspetti della mondialità e della pace».

Chi siede al Tavolo del bene comune?

«Il Tavolo del bene comune comprende diversi ambiti della carità, dei diritti, della giustizia, della cura della casa comune, missionarietà, comunità energetiche rinnovabili, mondialità e pace. Quest'ultima équipe comprende laici impegnati su questi temi e rappresentanti di varie comunità cattoliche presenti nel territorio, attualmente in prevalenza del Sud America, ma che vorremmo ampliare prossimamente con altre presenze: dopo tutto il tavolo è stato avviato davvero di recente».

E cosa avete già realizzato in termini di impegni?

«Ad esempio, quest'anno, il 6 gen-

naio, in occasione del Giubileo dei popoli abbiamo promosso una Messa con la partecipazione di tutte le comunità cristiane cattoliche e contestualmente un incontro conviviale con i costumi tradizionali e i piatti tipici dei partecipanti. Noi siamo consapevoli che un giorno all'anno non è sufficiente: vogliamo perciò realizzare un rapporto costante e costruire iniziative che partano dal basso e che possano promuovere anche altri eventi. Altrettanto importante è stata la Giornata del rifugiato».

In che senso?

«Perché queste occasioni servono a rendere evidenti i problemi e soprattutto le necessità di queste persone. Da noi in particolare provenienti dal mondo arabo od asiatico, come nel caso dei pakistani e dei bengalesi, molto numerosi».

Qual è uno degli obiettivi del Tavolo?

«Rendere protagoniste le comunità nelle nostre celebrazioni è sicuramente un'aspirazione cui teniamo molto: sarebbe utile anche per noi, che partecipiamo alle funzioni in modo freddo, mentre invece ci sarebbe bisogno di maggiore slancio».

Da dove si potrebbe partire?

«Per esempio dal coro: suoni, voci e strumenti di differente provenienza, rendendo il gruppo stesso itinerante, potrebbe costituire un punto di svolta importante in termini di inclusione e di aggregazio-

ne. Un'altra esperienza significativa è stata offerta dalla preghiera comunitaria e multilingue del Rosario».

Cioè?

«Sulla scorta dell'invito che aveva fatto Papa Francesco, abbiamo recitato un Rosario multilingue, con la presenza di brasiliani, latino americani di lingua spagnola, ucraini, filippini, indiani della regione del Kerala, e una comunità africana di lingua anglofona».



È difficile mantenere i contatti?

«Occorre continuità. Comunque, stiamo anche rafforzando i legami con i cattolici di rito orientale. Lo scopo ultimo, in definitiva, è non

ghettizzare le altrui esperienze: è fondamentale un'apertura sui modi di esprimere la fede anche quando si palesano delle differenze. Ultimamente abbiamo preso anche un bell'impegno».

Quale?

«Accompagnare due ragazzi africani nel ricevere il mandato di ministro dell'Eucarestia. Ciascuno mette a disposizione dell'altro il meglio della propria liturgia. Integrare è un valore importantissimo».

Cosa serve perché questi aspetti si concretizzino maggiormente e con la continuità cui facevi riferimento prima?

«Credo la fiducia nell'altro. Tante associazioni di volontariato, alcu-

ne unità pastorali si stanno affiancando in questo percorso. La fiducia è lo strumento attraverso al quale giungi alle consapevolezze. Nella mia parrocchia, Santa Maria del Gradaro, grazie soprattutto al sostegno del parroco don Andrea Ferraroni, abbiamo già svolto diverse celebrazioni eucaristiche a carattere multietnico, e il nostro Consiglio pastorale sollecita il rafforzamento di questo percorso».

Da cosa si parte?

«Da gesti che hanno un'importanza concreta: leggere il Vangelo e fare l'omelia in doppia lingua, ad esempio; partecipare ai canti di altra provenienza anche se non si conoscono. Sai qual è la cosa più bella?».

Dimmi.

«Che gli stranieri, prima che partissero queste iniziative, alle celebrazioni, erano sempre seduti nelle ultime file. E adesso invece sono integrati e partecipi. Queste Messe sono molto frequentate. C'è tanta partecipazione, e al tempo stesso tanta fatica. Perché il coinvolgimento prevede un impegno costante. E comunque l'accoglienza deve avere alla base un valore fondamentale: la reciprocità».

Cosa vuoi intendere?

«Penso che noi italiani dobbiamo essere più aperti nell'accettare le diversità presenti, anche in occasione delle funzioni religiose: gli africani partecipano all'offertorio e ballano mentre si dirigono verso l'altare, fanno danze bellissime, suonano pure i tamburi, in un'atmosfera gioiosa e che perde la dimensione del tempo. Sono cose che noi non abbiamo mai fatto e che non sempre guardiamo con l'approccio giusto. Talvolta ho un'impressione che però devo meglio approfondire».

Su quale aspetto?

«Ho la sensazione che le altre comunità abbiamo meno riserve della nostra. Siano più accoglienti, più convinte in questa relazione di reciprocità. Noi diciamo di sì, ma poi manteniamo delle preclusioni. È un cammino comunque lungo, che faremo senz'altro».

Comprensibilmente abbiamo parlato molto di pastorale. A livello sociale com'è la situazione a Mantova?

«Caritas, Centro di ascolto Casa San Simone, l'Associazione Abramo ed Acli con una rete che comprende anche il comune di Mantova sono realtà molto attive. La prima ha attrezzato un dormitorio per l'inverno in uno dei locali della Curia. C'è anche il servizio di prima colazione. Mentre le Acli danno sostegno per il disbrigo delle pratiche amministrative, soprattutto per i richiedenti asilo politico e per i rifugiati. E molto valido è anche il percorso relativo al dialogo interreligioso, anche questo svolto da un diverso tavolo».